---

*Enfance & errance dans la littérature européenne du XIX^e
siècle. Etudes réunies et présentées par Isabelle
Hervouet-Farrar*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4154>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4154

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 352-354

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «*Enfance & errance dans la littérature européenne du XIX^e siècle. Etudes réunies et présentées par Isabelle Hervouet-Farrar*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4154> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4154>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Enfance & errance dans la littérature européenne du XIX^e siècle. Etudes réunies et présentées par Isabelle Hervouet-Farrar

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

AA. VV., *Enfance & errance dans la littérature européenne du XIX^e siècle*, coll. «Littératures». Etudes réunies et présentées par Isabelle HERVOUET-FARRAR, Presses Diazo1, Clermont-Ferrand, 2011, pp. 297.

- 1 Raccolta di atti di un omonimo Convegno del 2007, il volume, introdotto da un «Avant-propos» della curatrice e organizzato in cinque parti, presenta un materiale ampio e vario, che solo in parte rientra nella presente rassegna. Ne rimangono del tutto esclusi, in quanto evidentemente relativi ad altro ambito letterario, i saggi dedicati a Charles Kingsley (*Les pérégrinations d'un petit ramoneur: Charles Kingsley et la société victorienne* di Anne CHASSAGNOL), alla letteratura per bambini vittoriana ed edoardiana (*Les errances de l'enfant fée, réécritures poétiques de la figure du changelin* di Charlotte MICHAUX), a Dickens (*Modalités de l'errance dans "Little Dorrit", de Charles Dickens* di Isabelle HERVOUET-FARRAR), a Kipling (*Une Inde en enfance: errance picaresque et utopie coloniale dans "Kim" de Kipling* di Yves CLAVARON), a Mark Twain (*"The Adventures of Huckleberry Finn": histoire d'une errance entre Amérique et vieux continent* di René ALLADAYE) e anche il saggio di Robert KAHN, *Apprendre l'errance: "Enfance berlinoise vers 1900"*, su Walter Benjamin.
- 2 Il settore «Jeux sociaux» apre il volume con due articoli rispettivamente su Zola e su Verne. In *Une zone de non-droit: Jeanlin, un «avorton», un «insecte» quittant le «terri» pour le «creux»* Claude FOUCART mette in luce la centralità e l'ambiguità della «marche» in *Germinal*: percorso euforico di Étienne Lantier verso un avvenire rivoluzionario, ma

anche «errance» di Jeanlin, undicenne abbruttito dal lavoro nella miniera, espressione di un'«animalité humaine» che scivola verso un «creux» sempre più drammatico.

- 3 Benché non frequente, l'accoppiata «enfance/errance» è presente in alcuni romanzi di Jules Verne, soprattutto negli ultimi. Daniel ARANDA prende particolarmente in esame *P'tit Bonhomme* del 1893 (*Bonifier l'errance: tourisme et commerce dans "P'tit Bonhomme" de Jules Verne*), romanzo verniano atipico, in cui l'«errance» del protagonista adolescente non è motivata dalla ricerca dei genitori e delle proprie origini, ma è concepita come attività turistica e commerciale che lo arricchisce sia di conoscenze che di denaro, collocando l'opera «entre deux littératures de genre, le roman d'aventures et le roman de l'enfance malheureuse».
- 4 «Errance, éducation, imaginaire», seconda parte del volume, è inaugurata da Christa DELAHAYE con il suo studio *L'errance dans les voyages d'enfants au XIX^e siècle, un modèle éducatif utopique?*, in cui viene evidenziato il nuovo modello pedagogico di cui il romanzo di viaggio si fa portatore nella seconda metà dell'Ottocento: dopo la perdita, reale o simbolica, degli adulti di riferimento, si assiste all'«émergence de la parole enfantine dans la reformulation entre pairs d'une représentation fantaisiste du monde».
- 5 La situazione del bambino nell'ambito familiare e nei luoghi tracciati dagli ultimi romanzi di Hugo e dagli studi storici di Michelet è ciò che interessa in particolare Sylvie JEANNERET (*Éducation et enfance dans les œuvres de Victor Hugo et Jules Michelet*), che definisce anzitutto la nozione di «famille recomposée», nucleo formato da un figlio che ha rinnegato il padre, da un padre sostitutivo e da una madre assente o rappresentata da sostituti simbolici, tranne che in *Quatrevingt-treize*. I luoghi, dai *Misérables* a *L'Homme qui rit*, sono costituiti dalla strada, luogo per eccellenza dell'«errance», e, all'opposto dai luoghi assicuranti e protettivi, dove Hugo come Michelet cercano di trovare «une identité à l'enfance, à lui accorder une place dans la société de demain».
- 6 Al bambino errante dei *Misérables*, Petit-Gervais, è dedicato anche il saggio di Guillaume DROUET, «*Les Misérables*», dans *les pas du petit ramoneur*, in cui l'A. analizza questa figura fondamentale nel percorso evolutivo di Jean Valjean, cercando di individuare il legame fra il suo ruolo di 'mediatore' nel romanzo e la sua attività di *ramoneur*, «parfait exemple de l'oscillation constante entre les deux manières de décrire "les choses de la vie populaire": misérabilisme et populisme».
- 7 «Errance et quête identitaire» si apre con «*Sans famille*» d'Hector Malot et la figure de l'enfant-pèlerin. *Lecture mythocritique* di Daniel S. LARANGE, in cui è sottolineata la focalizzazione interna della «quête d'identité» che caratterizza il percorso del protagonista Rémi. Raccontato alla prima persona in forma di «mémoires», il romanzo mostra molti elementi mitici, che Larange rileva sulla scorta delle indicazioni di Bachelard; il «pèlerin» Rémi ha inoltre un altro importante filo conduttore, poiché il suo itinerario segue «le thème christique de la descente pour la glorification», parte integrante del cammino della Croce.
- 8 Ad un confronto fra *Oliver Twist*, *Jack* e *Le Petit Chose* è dedicato lo studio di Gabrielle MELISON-HIRCHWALD, *Itinéraires d'enfants gâtés chez Charles Dickens et Alphonse Daudet*, in cui l'A. rileva le somiglianze nella triste «errance» dei tre giovani protagonisti che sembrano tutti e tre «osciller entre quête initiatique, désir d'intégration et apologie de la liberté sous la protection d'un narrateur attendri».

- 9 I due contributi che seguono riguardano soggetti o autori che non appartengono cronologicamente a questa rassegna: si tratta di *Enfance et errance dans le théâtre à l'époque romantique: de l'errance du personnage à l'errance de l'écriture dramaturgique*, in cui stéphane ARTHUR si occupa soprattutto di *Antony* di Dumas e del fatto che il protagonista sia condannato a 'vagare' in quanto «bâtard» e di *L'enfance de Chateaubriand ou les itinéraires d'une errance intérieure* di sébastien BAUDOUIN, che prende in esame il ritratto e la ricostruzione della propria infanzia tracciati da Chateaubriand nei *Mémoires de ma vie* e nei *Mémoires d'outre-tombe*.
- 10 «L'errance et la loi» comprende un solo articolo parzialmente inerente alla letteratura francese – *L'errance de l'enfance et la loi chez Olivier dans "Oliver Twist" (1836), Gavroche dans "Les Misérables" (1862) et Mowgli dans "Le Livre de la jungle" (1894)* – in cui Max VÉGA-RITTER presenta uno studio comparato dei tre protagonisti, uniti dalla necessità di affrontare «la violence d'une Loi patriarcale déchuée, injuste et cruelle, qui veut leur destruction physique et morale».
- 11 «Errance, entropie, déstructuration», ultima parte del volume, si apre su un articolo di catherine DOUSTEYSSIER-KHOZE, *Enfance, errance et subversion fin-de-siècle dans "La Marquise de Sade" (1887) de Rachilde*, in cui la figura del bambino, alla luce della visione decadente dell'autore, appare patologica, attraversata da nevrosi e perversioni, spesso frutto di un rovesciamento parodico del mondo infantile delle fiabe e non suscettibile di integrazione nel mondo adulto.
- 12 In «*Battant toujours la même mesure*»: *répétitions, retours et errance infantile arrêtée chez Zola*, Jeremy WORTH indaga l'infanzia massacrata e immobilizzata dei romanzi zoliani, iconicamente rappresentata dal martirio della piccola Lalie dell'*Assommoir* e dall'infanzia «interrompue» di Coupeau, entrambi condannati, con altri personaggi zoliani, alla tragica 'ripetizione' di un'esistenza già prefissata dal mondo adulto.
- 13 I due racconti di Maupassant intitolati «L'Enfant» sono l'oggetto dello studio di Philip HADLOCK, *Qu'est-ce qu'un enfant? Enfance, subjectivité et récit chez Guy de Maupassant*. Presentata nel contesto del dongiovannismo e della ninfomania, la figura dell'«enfant accidentellement procréé» si carica per Maupassant di un significato narrativo e simbolico che lo rende detentore di un sapere segreto e negativo, «le signe irréductible du piège que le réel tend à la représentation».
- 14 Thierry POYET chiude il volume con un saggio su Flaubert, *Le refus de l'enfance chez Flaubert: errance et âge adulte*, in cui precisa immediatamente il senso dell'«errance» collegata all'infanzia per Flaubert, riconducendo la parola all'etimologia di «errare» inteso come fare un errore, sbagliare. «Et par erreur Flaubert va comprendre le temps de l'ignorance, de l'inutile, le temps du matériel et du contingent par opposition à un temps adulte: le temps artiste». L'infanzia appare quindi come sostanzialmente negata e rimossa dall'opera flaubertiana; è l'età della noia, sia nell'esperienza biografica dell'autore che nella rappresentazione narrativa, mentre solo con l'età adulta si può raggiungere la vera «errance» libera da vincoli, puro desiderio di movimento e «seul moyen de supporter la vie».